

Chiari (BS), Chiara Morandi: Quel filo invisibile

PREMESSA

L'intervento di animazione musicale ha avuto luogo in un Servizio di formazione all'autonomia: il "Rustico Belfiore".a Chiari, in provincia di Brescia, nell'anno scolastico 2004/05.

Questa realtà, nata inizialmente come associazione di volontari e riconosciuta in seguito come S.F.A., si propone di promuovere e fornire un riferimento educativo ai soggetti interessati per favorire in loro la formazione e i prerequisiti utili per una maggiore autonomia.

Il mio intervento si è articolato in 30 ore così distribuite:

- Conoscenza e osservazione dei bisogni reali: due ore
- Valutazione (compilazione schede e confronto con gli educatori): tre ore
- Percorso d'animazione musicale: 24 ore
- Momento finale di restituzione: un'ora

Periodo: ottobre 2004/febbraio 2005

FINALITA'

I valori assunti di riferimento riguardano la qualità dell'aspetto relazionale nell'ottica dello star bene con se stessi e con gli altri.

Le finalità sono:

- Favorire una maggior familiarità con la musica
- Incoraggiare un maggior contatto nel gruppo attraverso l'utilizzo della musica.

BISOGNI E RISORSE

La raccolta dei dati attinenti ai bisogni e alle risorse (effettuata in seguito ad incontri con gli educatori) ha portato alle seguenti rilevazioni:

- Bisogno di migliorare il coinvolgimento dei ragazzi all'interno del gruppo
- Bisogno di sviluppare occasioni per "star bene" insieme potenziando l'autostima e la valorizzazione personale.
- Bisogno di esprimersi e lasciarsi andare a livello corporeo e con la musica.

Mi sono sembrate risorse importanti il loro desiderio, la loro curiosità di giocare con la musica e la loro attenzione verso l'altro.

OBIETTIVI GENERALI

1. Potenziare la capacità di ascolto e di attenzione
2. Migliorare la capacità d'interazione sonoro-musicale nel gruppo.

METODI E TECNICHE

- Giochi cantati
- Giochi musicali
- Ascolto agito
- Danze popolari
- Giochi d'imitazione
- Filastrocche e canti

L'ESPERIENZA

Nel progetto "Quel filo invisibile..." ho cercato di proporre attività diverse tra loro, che potessero favorire il coinvolgimento e aumentare la curiosità dei ragazzi verso la musica. Iniziavo ogni attività col "Canto accoglienza", un canto in cui ci si saluta, dicendo il proprio nome inserito in una melodia.

Ho mantenuto invariato questo momento in ogni incontro per tre motivi:

1. Per trasmettere l'importanza del "rito" che apre e ritorna in ogni attività, che permette di

volta in volta e ad ognuno di ri-trovarsi, di incontrarsi di nuovo, di sperimentare un momento che c'è sempre, che si ripete e come tale crea sicurezza e confidenza.

2. Per valorizzare ognuno accogliendo così ogni "perla" della collana, posando lo sguardo, l'attenzione, la voce e il contatto su ognuno.

3. Per iniziare a giocare...cantando, allentando i "freni" che spesso mettiamo alla nostra voce. Come "sorpresa finale" dell'attività a volte regalavo loro alcune "suggerzioni musicali" come ad esempio: il saluto musicale, la carezza della musica con il foulard, il "massaggio musicale"...etc....Ho notato che questo momento, anche se breve, destava un certo stupore tra i ragazzi e una tacita aspettativa.

Come dicevo sopra, nella conduzione del laboratorio ho usato un metodo abbastanza direttivo/tecnicista, in cui guidavo il gruppo verso traguardi predeterminati.

Mi hanno portato a fare questa scelta alcuni fattori tra cui:

1. Le caratteristiche delle inabilità dei partecipanti: alcuni non parlano e altri mostrano alcune compromissioni nella comunicazione verbale.

2. Il conseguente bisogno del gruppo sia d'essere contenuto, sia di iniziare a sbloccarsi partendo dall'imitazione nelle sue diverse forme.

3. Il bisogno d'avere nuovi stimoli, ma di essere guidati in un processo capace di alternare con equilibrio la ripetizione e il cambiamento.

La ripetizione, infatti, rinforza e gratifica il successo, il cambiamento introduce la novità.

Le attività ruotavano intorno a tre aspetti fondamentali:

1. L'uso del corpo
2. L'uso della voce
3. L'uso degli strumenti

1) Il coinvolgimento del corpo

Questo è stato l'aspetto centrale in ogni momento: sia nelle specifiche attività ad esso attinenti, sia come momento propedeutico ad altri giochi che prevedevano invece l'uso della voce e degli strumenti.

Ho proposto il coinvolgimento del corpo alternando momenti più "strutturati", ossia semplici e brevi danze, a momenti meno strutturati (la danza del lenzuolo, il gioco dei foulard, dei sacchetti di riso...) in cui centrale è stato l'ascolto "agito" della musica seguito da movimenti liberi che l'accompagnavano e che da essa erano sostenuti.

Attraverso l'ascolto della musica "agito" ho proposto un utilizzo della musica che potesse essere giocata... "trasformata"...

Nei giochi d'ascolto e d'imitazione ho notato che i ragazzi, pur avendo avuto bisogno di più tempo per lasciarsi coinvolgere, hanno sempre colto l'elemento di novità che per loro appariva buffo (l'utilizzo di oggetti mediatori: foulard, lenzuolo, elastici...).

Soprattutto all'inizio dell'attività, ho notato la presenza di rigidità nei movimenti che spesso in alcuni di loro, si presentavano in modo ripetitivo.

Gradualmente è aumentato il grado di coinvolgimento, sia grazie alle danze sia ai giochi d'ascolto agito, che favorivano gradualmente una maggiore percezione corporea ed un decentramento da sé.

I ragazzi hanno dimostrato una preferenza per i momenti più "strutturati" (le danze).

Probabilmente il ripetere in gruppo danze e giochi motori su melodie organizzate secondo precisi principi costruttivi, riusciva a dare loro più sicurezza.

2) Uso della voce

Soprattutto all'inizio, ho notato alcuni timori nei ragazzi riguardo all'uso della voce.

Ho attribuito questa difficoltà iniziale sia alla presenza, in alcuni di loro, di difficoltà d'emissione

vocale, sia al fatto sia i canti proposti rappresentavano per loro un materiale sonoro nuovo. All'inizio, quando ho percepito questa difficoltà, ho aggirato l'ostacolo deviando le proposte dei canti su semplici e brevi filastrocche e "nonsense" ripetute in vari modi e ai quali aggiungevo la melodia solo in un secondo momento.

In questo modo i ragazzi sono riusciti a prendere confidenza con la propria voce.

Ho toccato con mano come, destrutturando un materiale sonoro, rendendolo più familiare e più semplice, diminuivano i loro timori.

3) Uso degli strumenti

L'utilizzo degli strumenti l'ho proposto in due modi:

- come parte finale (e accompagnamento) di un'attività in sostituzione dei movimenti o del battito delle mani,
- come momento centrale che caratterizzava il gioco stesso.

Rientrano in questo secondo momento alcuni giochi strumentali che stimolavano la percezione dell'alternarsi del suono/silenzio, della velocità o dell'intensità.

Ho proposto inoltre brevi e semplici accompagnamenti di canti per favorire la percezione della pulsazione che hanno avuto una buona risposta in quasi tutti i ragazzi.

Nel laboratorio proposto ho utilizzato quasi esclusivamente materiale personale.

L'attività si svolgeva in una stanza non molto grande, che prima di ogni incontro allestivo insieme ai ragazzi.

BREVI CONSIDERAZIONI

Alla fine del progetto posso dire di aver notato miglioramenti espressivi:

- una maggiore disponibilità a lasciarsi coinvolgere
- una maggiore scioltezza, sia nell'uso del corpo che della voce
- un atteggiamento di ascolto e rispetto dell'altro e delle "regole" dei giochi proposti
- un ruolo meno passivo (soprattutto in alcuni di loro)

Gradualmente, sono emerse anche le emozioni legate alla gioia, all'accoglienza, alla relazione e allo stupore.

Emozioni che ho colto non subito come qualcosa di evidente, ma nel loro "srotolarsi" come un filo nella quotidianità che precedeva o seguiva l'attività stessa.

Significativo è stato il ruolo degli educatori che hanno sempre saputo mediare nelle relazioni con i ragazzi con delicatezza, equilibrio e la giusta dose di ironia.

Con queste ed altre qualità, coglievano e anticipavano di ogni ragazzo anche le domande e i bisogni inespressi, restituendo ad ognuno un ascolto e una valorizzazione personalizzati.

Ho cercato di far emergere la dimensione del gruppo e dello star bene insieme attraverso la musica, quel "filo invisibile" che ci tiene uniti come il filo unisce una ad una la collana di perle.

Nell'incontrare i ragazzi attraverso la musica che ha unito pian piano il gruppo, ho visto una volta ancora, come la musica riesce sempre ad incontrarsi con la soggettività di ogni persona. Essa, infatti, col rispetto di una mano amica, può far emergere le caratteristiche che rendono speciale ciascuno di noi e che ci rendono una "perla preziosa".

Attraverso questa esperienza anch'io ho avuto la possibilità di confrontarmi, di sperimentarmi e di crescere.

Ho avuto modo di riscoprire la mia musicalità attraverso la musicalità e l'umanità dei ragazzi.

Superate le paure e le insicurezze iniziali, ho toccato con mano come la passione può "muovere" la persona e aprire canali di comunicazione che spesso rimangono invece bloccati o nascosti.

Quest'esperienza ha potenziato anche la mia capacità d'ascolto, che ritengo tanto difficile quanto indispensabile e affascinante poiché, come sottolinea la Ferrari, "c'è una densità dell'ascolto musicale e una densità dell'ascolto relazionale".

Entrambe le dimensioni sono la chiave della comunicazione e dell'opportunità di vivere la

musica come tessuto connettivo, possibilità d'incontro e come "oggetto mediatore" tra l'uomo e la realtà esterna.

Penso che la musica abbia dato ad ognuno la possibilità di incontrarsi e di essere incontrati e l'occasione di sperimentare un fare legato non al prodotto finale, ma all'ESSERCI...così: semplicemente, ognuno con la propria unicità che aspetta di essere svelata, vissuta e accolta.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione dell'esperienza è costituita da:

- video
- cartelloni
- verbalizzazione dei ragazzi attraverso un'intervista/conversazione

GRAZIE...

ai ragazzi dei Rustico per la loro simpatia e semplicità;

agli educatori per la loro disponibilità;

alle persone che hanno collaborato alla realizzazione del progetto.

UN SALUTO

ai compagni e ai docenti della Scuola di Animazione Musicale di Lecco.